

Transazione fiscale e cram down fiscale/contributivo

Tra i vantaggi di una ristrutturazione debitoria, spicca in particolar modo la normativa di favore che il Legislatore ha voluto riservare a chi intende proporre al Fisco o agli Enti Previdenziali una dilazione di pagamento oppure una soluzione a saldo e stralcio.

La normativa consente di confezionare la proposta di **transazione fiscale** con una grande varietà di opzioni e modalità.

Ma non solo: la novità più importante è che – qualora il Fisco o l'Ente previdenziale manifestino un comportamento volutamente ostruzionistico o non collaborativo, nonostante la palese convenienza della proposta presentata – il Giudice può decidere di imporre tale proposta transattiva all'Erario, operando il cosiddetto *cram down* fiscale o contributivo.

Quanto sopra rappresenta un cambio di rotta fondamentale, in quanto aumenta vertiginosamente le possibilità di definire la propria posizione debitoria col fisco e con gli enti previdenziali.

Tali novità sono presenti in quasi tutte le procedure che comportano stralci debitori, a prescindere dalla dimensione del debitore: ne consegue che qualsiasi soggetto ne può beneficiare.

L'esdebitazione quale effetto dello stralcio debitorio

Per gli imprenditori individuali sottoposti alla Legge fallimentare, anche qualora intervenga l'ipotesi peggiore, ovvero il fallimento, è possibile avviare un percorso finalizzato alla cancellazione dei debiti non pagati, attraverso la procedura di **esdebitazione fallimentare**.

Sia per gli imprenditori individuali che per le società commerciali sottoposti alla Legge Fallimentare è anche possibile "neutralizzare" gli effetti negativi del fallimento attraverso una procedura di concordato fallimentare (di cui si dirà più avanti).

Inoltre, per i microimprenditori non fallibili, i privati non titolari di partita IVA e le aziende agricole, è possibile avviare un percorso di **esdebitazione** grazie all'applicazione della **legge sovraindebitamento**.

Il **piano attestato di risanamento** ha lo stesso scopo della composizione negoziata, ma esiste nella nostra normativa da più tempo: è infatti uno strumento che serve a regolare le situazioni di crisi negoziando con i creditori, e che ha due principali obiettivi:

- risanare l'esposizione debitoria dell'impresa
- riequilibrarne la situazione finanziaria

Il vantaggio principale del **piano attestato di risanamento** è che si svolge totalmente fuori dal Tribunale, è quindi uno strumento al 100% stragiudiziale.

Il **piano attestato di risanamento** è regolato dall'art. 56 del codice della crisi di impresa e dell'insolvenza .

La norma prevede che non siano soggetti all'azione revocatoria gli atti, i pagamenti e le garanzie concesse su beni del debitore, purché posti in essere in esecuzione di un piano che appaia idoneo a consentire il risanamento della esposizione debitoria dell'impresa e ad assicurare il riequilibrio della sua situazione finanziaria.

Spesso sono proprio gli istituti di credito a richiedere un piano **attestato di risanamento** per coprirsi dal rischio che le restituzioni di nuovi finanziamenti erogati possano essere "contestate" nel caso l'azienda vada in default.

Questo è il motivo per cui , quando si redige un **piano attestato di risanamento**, è bene supportarlo da:

- un business plan serio, dettagliato, credibile e realistico
- un'attestazione redatta secondo le specifiche linee guida diramate dai competenti organi